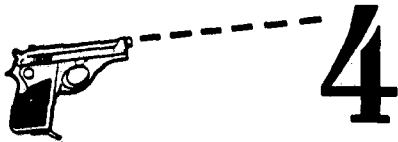


L'evaso da Sing Sing



A cura di: Andrea Aloi, Vanja Ferretti, Laura Raspino. Impaginazione grafica di: Remo Boscarin.

Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta.

Quel profumo di canfora

Sulle piste di una colossale truffa a diverse banche l'investigatore John Reeder si imbatte nel giovane Reigate, accusato di truffa, imprigionato e poi misteriosamente liberato. Reeder interroga lungamente la sorella, Dora, che gli confida i tormenti di Reigate: sembrava sotto l'influenza di qualcun altro e non si era mai messo prima nei pasticci. Ma il giovane ora sembra proprio sparito. Perché? Mentre Reeder se lo chiede, lo uccidono proprio sotto casa sua mentre indossa un pigiama.

dal luogo dove l'avevano nascosto ed era corso alla casa del signor Reeder. Sua sorella aveva detto infatti all'investigatore che il giovane conosceva il suo indirizzo. A mezzanotte Reeder si alzò dalla scrivania, accese la trentesima sigaretta e rimase a lungo con le spalle appoggiate alla mensola del camino e la testa un po' inclinata da un lato, come un pappagallo: meditava sul suo recente passato criminoso. Si coricò con la sensazione di brancolare nella bruma, verso una certa porta. Sentiva che quando avesse raggiunto e aperto quella porta, gli straor-

mondo che egli avrebbe volentieri trasformato in alberi, conigli o gatti neri. Stava leggendo un libricino acquistato il giorno prima, quando udì bussare all'uscio. Ripose il libro, chiuse il cassetto e disse: - Avanti. - C'è il dottor Giuseppe Clutterpeck - disse il fattorino entrando. - Fate passare - ordinò Reeder. Il dottor Clutterpeck era alto, massiccio, molto cordiale. Parlava con un leggero accento straniero. - Posso sedermi, per cortesia? - domandò e sorridendo prese una seggiola prima che Reeder gli rispondesse. -

sona la quale si è messa in guai... avrete letto nei giornali il caso Hallaty. Si passò la mano sulla fronte, poi riprese: - Se n'è andato all'estero senza dire una parola e senza restituirmi un soldo, ora mi scrive per chiedermi una ricetta per certi suoi disturbi cardiaci. Il signor Reeder si appoggiò all'indietro sulla seggiola. - Di dove vi ha scritto? - Dall'Olanda - rispose Clutterpeck, poi aggiunse: - Io sono olandese. - Avete la lettera con voi? Il dottore trasse il portafoglio e ne tolse un foglio di carta. Reeder non ap-

lasciarvela. Quel signore, a quanto pare, si è messo in guai con la polizia e io non voglio compromettermi... però mi piacerebbe riavere le mie mille sterline. S'intende che farò pubblicare la ricetta sul giornale, per un senso di carità cristiana. Il dottor Clutterpeck si congedò dopo aver dato il proprio indirizzo in Pimlico. Non era ancora uscito dallo stabile che il signor Reeder aveva già verificato il suo nome e le sue qualifiche in un'opera di consultazione. Portò la lettera a Scotland Yard e la mostrò al Direttore Generale dicendo: - Annusata.

Era la signorina Reigate. Reeder la invitò ad accomodarsi. La ragazza prese a parlare con aria impacciata. - Signor Reeder... ho trovato un taccuino di mio fratello... e ho scoperto il totale delle cifre da lui sottratte... - Quello lo so già - fece Reeder. - Non è una gran cifra... ad ogni modo non è tale da giustificare il disturbo che si sono presi per farlo rimettere in libertà. - Fra le pagine del taccuino, ho trovato questo - soggiunse la ragazza, e gli pose un ritaglio di giornale. Il signor Reeder lesse: «Trovandovi in difficoltà finanziarie scrivete all'Alleanza Filantropica, Lincoln's Inn Fields N. 297. Professionisti, impiegati in ristrettezza, riceveranno aiuti senza usura. Restituzione molto dilazionata. Nessuna garanzia richiesta». Il signor Reeder lesse l'annuncio tre volte, poi lo posò sulla tavola. - Questa faccenda mi arriva del tutto nuova - disse. - Farò esaminare i giornali per vedere con quale frequenza questa inserzione è stata pubblicata. Sapete quando vostro fratello si è rivolto a questa gente? La donna scosse il capo. - Ricordo che una mattina ritagliò questo pezzo dal giornale. Dev'esser stato qualche mese fa. Poi una sera, in cui avevamo una visita, io ho portato il caffè in sala da pranzo e ho udito che il signor Hallaty diceva qualcosa a proposito dell'Alleanza...

U di trillare il campanello della porta e corse ad aprire. Era la ragazza che aveva mandato a chiamare. La condusse nel salottino a pianterreno. - Vi rivolgerò subito una domanda, signorina Reigate: vostro fratello aveva qualche segno particolare sul corpo? Ella annuì senza esitare. - Sì, aveva una piccola voglia di fragola sull'avambraccio sinistro, sotto il gomito. Perché? È stato trovato? - Temo di sì - mormorò il signor Reeder. Le spiegò la situazione, con la massima delicatezza, poi la lasciò con la sua governante mentre ritornava dai colleghi di Scotland Yard a metterli al corrente di quanto aveva appurato. - La cosa è chiara, ai miei occhi - disse. - I capelli sono stati tinti; i baffi e le sopracciglia sono stati rasati. - Reigate? - fece il capo della squadra mobile, incredulo. - Se quello è Reigate, mi lasciò tagliare il naso. Ho una sua fotografia. È biondo... - Vi ripeto che i capelli sono tinti - scattò Reeder, poi indicò le banconote che stavano sulla tavola. - Il danaro fa parte del sistema, il mutamento di connotati fa parte del sistema... Avete notato qualcosa di particolare negli indumenti? - Ho notato che mandano un forte odore di canfora - disse uno dei funzionari. - Ho detto al capo che si direbbe che quella roba fosse stata riposta per molto tempo. Secondo me Reigate si era preparato da tempo un guardaroba in vista della fuga. Reeder tenne il capo. - Non sono del vostro parere, ma l'odore di canfora è un indizio molto importante. Non posso dirvi perché, signori, a causa della mia naturale riservatezza.

forte lente d'ingrandimento e concluse che non dovevano essere mai state adoperate. In fondo alla cassetta, sotto un rettangolo di carta nera, c'era un foglietto sul quale erano stati vergati, in carattere stampatello, parecchi nomi di strade alcuni dei quali sottolineati in rosso. Accanto ai nomi sottolineati c'era segnata un'ora. Reeder osservò che le ore erano tra le dieci del mattino e le quattro del pomeriggio e che le vie erano tutte laterali di arterie importanti. Accanto ad alcune strade c'era ancora un contrassegno colorato: rosso, giallo, blu, verde. Questi contrassegni erano stati cassati con una croce a matita e sostituiti dalla parola «giallo». - Che cosa ci capite, signor Reeder? L'investigatore riesaminò la lista. - Immagino che si tratti di un elenco di appuntamenti in un dato luogo e a una data ora, doveva esserci un'automobile che lo aspettava. In origine le automobili dovevano essere quattro, ma, a quanto pare, il programma è stato mutato. Intuisco che i colori dovevano rappresentare un mezzo per riconoscere l'automobile. Più tardi, a Scotland Yard, egli espone la propria ipotesi ai capi di nuovo riuniti. - Credo che ora nessuno possa più avere dei dubbi sull'esistenza di un'organizzazione che opera contro le banche. È più pericolosa di quanto io non immaginassi, poiché, evidentemente, questi furtanti non rifuggono da nessun mezzo quando si tratta di mettersi al sicuro. Hanno ucciso Reigate perché sapevano che aveva deciso di tradirli.



Con la fantasia anche gli onesti diventano famosi banditi

Il cadavere fu riconosciuto, senza possibilità di dubbio, dalla ragazza afflitta e piangente. Era proprio quel che restava di Giovanni Reigate, già vicedirettore della filiale di Wembley della Unione Bancaria del Settentriente. Era stato ucciso con quattro colpi di rivoltella di grosso calibro, e ognuno dei quattro colpi avrebbe potuto essere mortale. Quanto al motociclista, nessuno poteva fornire il minimo indizio. Alle nove della mattina seguente, Reeder, accompagnato da un sergente, fece una minuziosa perquisizione dell'appartamento di Reigate. Consisteva di quattro locali ben ammobiliati, di una cucina e di un bagno. Non c'era salotto; e la sala da pranzo serviva anche come stanza di soggiorno. La stanza del morto era la più ampia. In un angolo c'era una piccola scrivania a saracinesca. Reigate era stato, evidentemente, un uomo metodico, e i vari scompartimenti erano pieni di taccuini con annotazioni che riguardavano, per lo più, le sue speculazioni. I due funzionari scorse le pagine dei taccuini prima di incrociare nei cassetti. Nell'ultimo cassetto trovarono una cassetta metallica che riuscirono ad aprire con una certa difficoltà. Conteneva due polizze d'assicurazione e un libricino in cui Reigate aveva tenuto i conti delle spese familiari. In una busta chiusa trovarono due chiavi di serratura Yale. Erano nuove e assicurati l'una all'altra da un anello d'acciaio. Reeder constatò che appartenevano a due diverse serrature. Non vi era inciso alcun nome. L'investigatore le esaminò con una

Il signor Reeder si vantava sempre di avere la mentalità del delinquente. Quella sera, nel suo comodo studio di Brockley, divenne con la fantasia un autentico bandito. Organizzò furti in banca; studiò dei sistemi di furto continuato; contemplò tutte le difficoltà che le menti direttive di un'organizzazione del genere avrebbero dovuto superare. Il principale problema era di far uscire dall'Inghilterra individui noti, la cui descrizione era stata divulgata come ricercati dalla polizia. Ogni porto era sorvegliato; in ogni aeroporto c'erano agenti di guardia; Ostenda, Calais, Boulogne, l'Aja, Le Havre e Dieppe erano vigilati. Non c'era transatlantico che salpasse senza aver a bordo almeno un funzionario, il cui compito era di verificare l'identità dei passeggeri. L'attività criminosa del signor Reeder durò per parecchie ore. I piani si succedevano; le probabilità più remote venivano esaminate. Qual era la maggior difficoltà degli organizzatori? Sottrarre i loro protetti agli occhi indiscreti. Il caso di Reigate era semplice. Il giovane aveva ancora una coscienza e, quantunque dinanzi a lui stesse la prospettiva della impunità, la voce di quella coscienza si era fatta sentire sempre più forte, fino a che egli aveva deciso di costituirsi e confessare ogni cosa. Presa questa decisione, Reigate era fuggito

dinari avvenimenti dei mesi passati sarebbero stati suscettibili di una spiegazione molto semplice. La mattina seguente, Reeder era nel suo ufficio e chi non fosse stato al corrente dei suoi metodi sarebbe rimasto sbalordito trovandolo immerso nella lettura di una fiaba. Leggeva furtivamente nascondendo il libro nel cassetto ogni volta che entrava qualcuno. Gli piacevano le fiabe che raccontavano di bellissime dame che apparivano misteriosamente per correre in aiuto delle belle figlie di un boscaiolo, trasformandole, con un tocco di bacchetta magica, in tante splendide principesse e mutando, con un altro tocco di bacchetta, donne e uomini malvagi in alberi, conigli e gatti neri. C'erano tante persone al

Avevo intenzione di rivolgermi a voi, signor Reeder, per pregarvi di compiere una missione per me, ma ho sentito dire che ormai non fate più niente, come agente privato... siete divenuto un funzionario governativo, è vero? Reeder s'inchinò. Teneva le mani intrecciate sulla scrivania e fissava il visitatore di sotto le folte sopracciglia. - Mi trovo in una situazione imbarazzante - soggiunse Clutterpeck. - Ho impiantato a Londra una piccola clinica per malattie di cuore. Sono generoso. Non posso esimersi dal fare del bene. Regalo e presto senza chiedere garanzie, ma purtroppo ogni tanto vengo truffato. Ora mi capita un grave incidente. Ho prestato mille sterline a una per-

pena vide lo scritto riconobbe subito la calligrafia di Hallaty. La lettera era brevissima e diceva: «Caro dottore, mi occorrerebbe quella vostra ricetta per i miei disturbi di cuore. L'ho smarrita. Non posso darvi il mio indirizzo. Siate tanto gentile da farla pubblicare sugli annunci economici del Times». Era firmata «H». Se il signor Reeder non avesse avuto la testa china, il signor Clutterpeck avrebbe visto passare un lampo nei suoi occhi. - Posso conservare questa lettera? - domandò l'investigatore. Il visitatore scrollò le spalle. - Naturalmente... anzi, mi fa piacere

Il capo annuì. - Canfora... e non precisamente canfora - disse Reeder. - È la stessa sostanza di cui erano impregnate le vesti di Reigate. Al laboratorio chimico dicono che si tratta di un potente disinfettante e antisettico che si usa in casi di malattie infettive. Il Direttore Generale udì una specie di esplosione. Il signor Reeder si era battuto la fronte con una mano; esclamò: - Per tutti i diavoli! Non ci avevo pensato! Quanto ritornò al suo ufficio, l'inserente gli disse che una signorina lo aspettava. - Fatele passare nel mio studio - ordinò l'investigatore.



Un incontro assai sgradevole alla festa dell'Unione Bancaria

- Il signor Hallaty? - fece Reeder balzando sulla seggiola. - Vostro fratello conosceva Hallaty? La ragazza esitò. - Sì, lo conosceva. Era lui l'uomo che secondo me aveva una influenza deleteria su Giovanni. Mi fu presentato al ballo dell'Unione Bancaria. Era una persona alquanto opprimente... appiccicaticcia, come si suol dire. Il signor Reeder sorrise. - Avete mai provato a dirgli di andarsene? È un sistema semplice, ma efficace. Dora sorrise a sua volta. - Sì, una volta ho provato. Venne a casa nostra, una sera, in assenza di mio fratello, e si comportò tanto male che lo pregai di non farsi mai più vedere. Non so come avesse fatto la conoscenza di mio fratello, ma veniva spesso da lui. Lo strano è che dopo quella volta in cui mi mancò di rispetto, non fece mai più alcun tentativo per vedermi e parve disinteressarsi completamente di me. - Sapevate che Hallaty era scomparso dopo aver denudato la sua banca di un quarto di milione? Ella annuì. - Lo sapevo. Anche Giovanni lo seppe e ne fu sconvolto. Per qualche giorno, non poté parlare d'altro. Era così nervoso e preoccupato che non poteva dormire. Lo udivo passeggiare avanti e indietro per la sua camera, per notti intere. Comprava tutte le edizioni dei giornali per tenersi al corrente di quanto accadeva al suo amico. Il signor Reeder rimase a lungo in silenzio mordicchiandosi le labbra. - C'è qualcun altro che sa che avete trovato questo taccuino e il ritaglio del giornale? Con sua sorpresa la ragazza rispose affermativamente. - Il custode della casa lo sa. Anzi, è stato lui a trovarlo, mentre mi aiutava a vuotare un armadio. Deve essere caduto fuori dalla tasca di una giacca di mio fratello. Aveva l'abitudine di appendere i suoi abiti proprio in quell'armadio.

Domani la quinta puntata di «L'evaso da Sing Sing»